

Domenica

26 maggio 2019

sesta di Pasqua

Giovanni 14,23

**Se uno mi ama,
osserverà la mia parola.**

ASCOLTO

■ Atti 15,1-2.22-29

Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circondare secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

■ dal Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

■ Apocalisse 21,10-14.22-23

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. In essa non vi è alcun tempo: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempo. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

■ Giovanni 14,23-29

Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

MEDITO

L'amore, quello vero, quello con la A maiuscola, domanda questo, porta inevitabilmente e per sua natura a questo, senza neppure il bisogno di chiederlo: fidarsi dell'altro fino a osservarne ogni parola,

ogni gesto, forte del fatto che, trattandosi di amore, non può che far bene, che portare al bene. Osservare, più che seguire: sì, perché le parole sono importanti! Osservare per poter accorgersi e amare ogni dettaglio, ogni più piccola increspatura dell'altro, fidandosi che anche la più imperfetta sia di fatto la più bella.

Questo mi viene chiesto, ogni giorno, anche nei periodi più duri in cui si affaccia la consapevolezza della fatica, delle scelte difficili, magari fatte di lontananza, di direzioni inaspettate, di cambiamenti profondi. Fidati, anche quando ti sembra di essere distante da te stessa: l'altro ti ama, esattamente per come sei, anche quando tu fatichi a riconoscerti.

Fidati, perché l'altro parla con la sua voce, perché è la voce dell'Amore, sì, quello con la A maiuscola. Fidati, tu fidati e basta: l'Amore non ha bisogno di grandi perché, mi dicono! E la mia voglia di avere almeno un po' le redini tra le dita, il mio essere incline al perfezionismo, al controllo, la mia curiosità di sapere almeno un po' come andrà a finire: dove lo mettiamo tutto questo, dove mi ci metto io in tutto ciò?

Lasciar andare, di fronte a tutto questo bene, a tutta questa immensità, è assai complesso, mi sembra quasi impossibile: come mi puoi chiedere di rallegrarmi per la tua perdita, ora che ti ho trovato? Come posso non esserne intimorita, terrorizzata, rattristata? Pecco di umanità, di enorme e fragile di fronte a quello che invece ha tutta l'aria di essere un Amore divino, non misurabile con parole o fatti di questa terra, nato senza essere nemmeno nato, incapace in alcun modo di spegnersi, per lo stesso principio.

Mi parli di pace, quella pace che, mi dico, si può trovare solamente nella reale e incondizionata fiducia. Sta a me trovarla, riconoscerla, adagiarmi in essa, mentre rimango piena del tuo amore, il vero motore di ogni mia azione, anche della più difficile da compiere.

Anna Barbierato